



DAL DODO ALLE BALENE QUANTI TESORETTI NASCOSTI PERDUTI PER DISTRAZIONE

Mentre noi *Homo sapiens* siamo stati assorbiti dalle nostre incombenze e libagioni pre-natalizie, quasi in silenzio si svolgeva la conferenza COP 15 sulla biodiversità. Che bella parola biodiversità, oggi si usa e si colora di significato e ci ricorda le migrazioni delle farfalle, il bradipo che sta sempre appeso quasi sottosopra al ramo di un albero tropicale o l'orchidea d'oro di Kinabalu. Il nostro giardino dell'Eden, insomma quello che abbiamo in gestione finché lo restituiremo ai nostri cuccioli di *Homo sapiens*, che nel frattempo si troveranno nel bel mezzo di un conto alla rovescia che ci impoverisce ad ogni suo rintocco. **Rischiamo l'estinzione di un milione di specie che sono lì da millenni e che fanno parte dell'ecosistema** contribuendo a mantenere l'equilibrio che è vitale per la vita sulla terra. Estinzione significa che quella specie scompare e non si potrà mai più far esistere perché appunto non ce n'è più per nessuno. Neanche per la scienza. *Homo sapiens* ha cacciato fino a quasi estinguere molte specie, basti pensare al dodo, una sorta di tacchino gigante del Madagascar con la sua eleganza singolare o alla sanguinaria caccia alle balene che anche fosse soltanto per le loro dimensioni sono ovviamente essenziali per l'equilibrio e la salute degli oceani. **Evidentemente pensavamo che le risorse degli oceani fossero infinite, così come le balene.**

Ma qui c'è dell'altro, siamo a rischio erosione della biodiversità non solo per la caccia ed il bracconaggio, ma è in atto un fenomeno molto più grave — sempre messo in atto da noi — che è legato alla trasformazione degli ecosistemi che diventano inospitali. Mi riferisco alla deforestazione, all'abuso ed allo sfruttamento dei terreni e delle coste. Senza tralasciare l'uso di pesticidi ed insetticidi che vanno a finire dappertutto,



Paesaggio con uccelli gialli di Paul Klee, 1923, acquarello

tutto, all'inquinamento, ai rifiuti speciali e tossici smaltiti male. Eppoi, c'è lui, il caldo. **Il caldo in aumento inarrestabile che falcia specie al punto tale che la legge del più forte non funziona più. Perché anche i più forti si estinguono.** Non vi devo convincere io che questo fenomeno ha diverse cause molte delle quali sono legate all'atteggiamento di totale distrazione di cui *Homo sapiens* è capace, ma quello di cui vi voglio convincere è che questa distrazione e la totale mancanza di rispetto per gli equilibri naturali non ci conviene e ci costerà cara. Molti farmaci (e veleni) arrivano dal mondo naturale e possono essere copiati e poi sintetizzati in laboratorio. Dalla velenosissima stricnina alla digitossina (farmaco per il cuore estratto dalle foglie di una pianta con un bellissimo fiore, la *Digitalis purpurea*). Dall'artemisina, usata nelle campagne di controllo della malaria, all'ivermectina — potente antiparassitario usato in medicina umana e veterinaria — senza tralasciare gli antibiotici, arma salvifica ma a doppio taglio.

Sono innumerevoli e anche sconosciuti i tesoretti nascosti nelle pieghe di madre natura, tesoretti che possono essere utilissimi anche per mantenerci in salute. Al di là della biodiversità intesa come spettacolo di diversità, **vi è una ricchezza impalpabile ed insostituibile che se ne andrà un pezzo per volta**

mentre le nostre azioni distratte consumano senza rigenerare le fonti di sostentamento e di sopravvivenza. L'unico modo per salvare il salvabile è riconoscere che viviamo in un sistema chiuso e circolare, caratterizzato da interdipendenze ed interconnessioni, e quello che ci scivola via come acqua tra le mani rischia di portarsi dietro anche la nostra salute. O meglio il sacrosanto desiderio di stare bene nel nostro giardino dell'Eden.

LA BIODIVERSITÀ CHE SCIVOLA VIA, IN UN SISTEMA CHIUSO COME IL NOSTRO, RISCHIA DI PORTARSI DIETRO ANCHE LA NOSTRA SALUTE